

# MOVIMENTO NONVIOLENTO (M.N.)

## Dal 1961 un punto di riferimento per tutte le lotte nonviolente

### Identikit

(a cura di Massimo Valpiana, della redazione di «Azione Nonviolenta»)

Il Movimento Nonviolento è sorto dopo la «Marcia per la pace e la fratellanza dei popoli» da Perugia ad Assisi del 24 settembre 1961; ma già dal 1952 lavorava, diretto da Aldo Capitini, il Centro per la Nonviolenza di Perugia, che in nove anni diffuse stampati, organizzò conversazioni e seminari su Gandhi, convegni per l'incontro tra Occidente e Oriente, propagò l'obiezione di coscienza, e prese l'iniziativa della Marcia di Assisi, cui parteciparono da 20 a 30 mila persone.

Dal 1964, il Movimento ha anche il suo periodico mensile, «Azione Nonviolenta», che si propone di dare informazioni, per quanto è possibile ampie e precise, sulla nonviolenza in Italia e nel mondo, approfondendo anche in modo organico problemi teorici e pratici della nonviolenza.

Il Movimento Nonviolento tiene il suo primo congresso alla fine del 1966. Intanto si consolidano i suoi rapporti con le altre associazioni nonviolente esistenti in altri Paesi, e diviene sezione italiana della W.R.I. (War Resisters' International, Internazionale dei Resistenti alla Guerra). A partire dal 1980 organizza per l'Italia la «Giornata internazionale per il disarmo unilaterale», promossa dalla W.R.I. in tutto il mondo il 24 ottobre.

Ricordiamo qui solo alcuni momenti della presenza politica del Movimento Nonviolento e alcuni temi affrontati con particolare impegno: marce nonviolente contro tutte le guerre, il terrorismo e la tortura; campagne per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e sostegno agli obiettori; denuncia e dimostrazioni contro l'intervento americano in Vietnam; sviluppo di iniziative antimilitariste; azioni di protesta contro la invasione della Cecoslovacchia (1968); presenza attiva nel Movimento studentesco; partecipazione diretta alla costituzione della Lega degli Obiettori di Coscienza e della Lega Nonviolenta dei detenuti; varie forme di lotta contro le centrali nucleari.

Dal 1979, la sezione di Verona redige l'edizione italiana della rivista internazionale d'informazione energetica «WISE». Nel 1980 il Movimento Nonviolento ha lanciato con successo una campagna nazionale per la restituzione collettiva dei congedi militari.

Il Movimento ha inoltre promosso ed organizzato numerosi convegni nazionali ed internazionali: «Nonviolenza e politica» (1966 e 1968), «Nonviolenza e religione» (1968), «Nonviolenza e scuola» (1968), «La nonviolenza contro ogni forma di fascismo» (1972), «Nonviolenza e educazione» (1973), «Nonviolenza e lavoro di quartiere» (1974), «Marxismo e nonviolenza» (1975), «Noi e le centrali nucleari» (1977), «Medicina nonviolenta» (1977), «Difesa popolare nonviolenta» (1979), «Nonviolenza, istituzioni, potere dal basso» (1980). A tutto questo aggiungiamo la pubblicazione e la diffusione di molti libri e opuscoli sulla nonviolenza.

### Congediamo il congedo (a cura della sezione di Piacenza)

È convinzione generale che il Foglio di Congedo sancisca la fine di ogni nostro rapporto con l'esercito. Sul retro del foglio, invece, si legge che «il militare in congedo illimitato continua ad appartenere alle Forze Armate e deve obbedire a qualunque ordine gli pervenga dalle Autorità Militari per ciò che riguarda i suoi doveri militari».

Il Movimento Nonviolento ha lanciato, dal 1980, la prima campagna nazionale per la restituzione dei congedi militari al Presidente della Repubblica (che è anche il capo supremo delle Forze Armate). In due anni (nell'81 la campagna non è stata organizzata) abbiamo raccolto 292 congedi.

Abbiamo poi deciso di dare alla campagna una durata biennale: da un lato, per favorire la raccolta di un maggior numero di congedi; dall'altro, per avere un tempo maggiore a disposizione per permetterci di allargare il fronte di sensibilizzazione, che in questi anni si è un po' esaurito. Il 4 novembre si terrà a Piacenza una manifestazione al termine della quale i con-



Aldo Capitini (n. 1899 - m. 1968 a Perugia). Insegnante e scrittore.

Accostatosi agli scritti di Gandhi e ad altri teorici della Nonviolenza, ne divenne uno dei primi e più noti divulgatori in Italia, arricchendola di un notevole contributo personale e pedagogico-sociale. Propose così nel «socialismo autogestionario e nonviolento» di Gandhi un incontro originale tra marxismo e cristianesimo.

gedi raccolti verranno spediti o consegnati, tramite delegazione, al Presidente Pertini.

I congedi vengono accompagnati da una dichiarazione collettiva, alla quale possono venire allegate anche singole motivazioni. Il testo proposto dal Movimento Nonviolento è il seguente:

«Signor Presidente, noi sottoscritti restituiremo il foglio di congedo illimitato avuto dopo l'espletamento del nostro servizio civile o militare, intendendo così compiere un atto di coerenza verso le nostre idee, la nostra coscienza personale e politica e i valori di nonviolenza, pace e giustizia in cui crediamo. Con questo gesto, ci pronunciamo inequivocabilmente contro tutte le guerre e contro la continua dilagante piaga dell'aumento delle spese militari e della costruzione di armamenti, di cui l'Italia ha il triste primato di 5° Paese esportatore nel mondo.

La restituzione del congedo vuol essere una dichiarazione collettiva della nostra volontà di interrompere ogni rapporto con qualsiasi struttura militare, e quindi della nostra assoluta indisponibilità a collaborare, direttamente o indirettamente, per un eventuale futuro servizio militare, sia esso armato o non armato. Siamo invece disponibili



li e lavoriamo fin d'ora per lo sviluppo, lo studio, la propaganda, la realizzazione di un tipo di difesa originale, disarmata, storicamente fondata e realizzabile: la difesa popolare nonviolenta.

Vogliamo obbedire così, con un gesto concreto, all'impegnativo "svuotare gli arsenali, riempire i granai". Siamo pronti a vivere senza la protezione di un armamento militare; vogliamo essere attivi nel nostro Paese per sviluppare una pace senza armi».

Come conferma l'esperienza passata, contro questo gesto non sono previste sanzioni penali o pecuniarie, salvo per i graduati, che possono essere degradati al ruolo di soldato semplice. Chi desiderasse partecipare a questa restituzione collettiva, invii il proprio congedo alla sezione del Movimento

Nonviolento di Piacenza, via s. Bartolomeo, 74 (Tel. 0523/23657).

Visto che per il momento il congedo è considerato «documento qualificante della persona», è opportuno che chi pensa di averne bisogno per motivi di studio, lavoro, passaporto, ne faccia alcune copie autenticate. È bene tener presente, però, che un obiettivo di questa compagna è quello di affermare il rifiuto della validità del congedo come documento civile qualificante per un «buon cittadino» (come se essersi allenati a sparare possa essere garanzia unanime della propria bontà civica). Anche per questo è necessario che una tale iniziativa antimilitarista si sviluppi sempre più, e siano migliaia i congedi che annualmente ritornino al mittente.

vò alla proposta di legge Marcora, nota come legge 772, una legge discussa e approvata in fretta

Nell'area nonviolenta, si parlò di «legge truffa», punitiva, perché prevede 8 mesi in più; prevede una Commissione del Ministero («un tribunale della coscienza») che dovrebbe giudicare le motivazioni dell'obiezione; è riconosciuta come una «concessione» dello Stato; gli obiettori sono giuridicamente sotto le autorità militari.

Dopo l'approvazione, nacque subito un Movimento di lotta contro la legge, e nacque così la L.O.C. Si aprì una conflittualità col Ministero: le prime 11 domande furono respinte, perché giudicate mosse da motivazioni «politiche». Nel '73 gli obiettori riconosciuti furono «invitati» dal Ministero a rinunciare a un servizio civile sostitutivo, per un servizio non armato, come quello di «scritturale, portantino, aiutante cuoco o infermiere»: nessuno accettò l'invito. Nel dicembre, ricevettero la cartolina-precetto, con l'ordine di presentarsi presso la Colonna mobile dei Vigili del Fuoco vicino a Rieti, per svolgere il servizio civile: anche in questo caso, tutti i 107 obiettori rifiutarono e, alla fine, furono distaccati presso gli Enti di base da loro contattati. In questo modo, gli obiettori acquistarono una prassi importante, non prevista dal testo legislativo: l'obietto-re — di fatto — può scegliere l'Ente presso cui prestare servizio e farsi richiedere nominalmente.

Contemporaneamente la L.O.C. vive momenti di conflitto interno: attenuatosi il confronto con il Ministero, al momento di confrontarsi sui «corsi di formazione» degli obiettori, emersero le diverse «anime» che iniziarono

## UN SERVIZIO CIVILE

# Lega Obiettori di Coscienza

a cura di ENRICO BORGHI  
Consigliere della L.O.C.

**La storia del servizio civile, la storia della LOC; non un sindacato per 30.000 obiettori ma un riferimento per una società nonviolenta e autogestita**

Il primo obiettore di coscienza al servizio militare fu Pietro Pinna, nel lontano '49: finì in un carcere militare.

Con il suo caso, iniziarono lunghi anni di duro travaglio: per i primi obiettori si susseguirono denunce, processi e condanne, nel silenzio quasi generale dei mass-media: tutti furono etichettati o come Testimoni di Geova, o come Anarchici.

L'opinione pubblica ne venne finalmente informata solo quando ne furono protagonisti alcuni esponenti del mondo cattolico. Il primo obiettore cattolico fu Giuseppe Gozzini, nel '63, e in sua difesa si levò don Ernesto Balducci; Gozzini fu condannato a 8 mesi con la condizionale. Fu il periodo in cui si levarono le voci di Giorgio La Pira e di don Milani, con la famosa lettera ai Cappellani militari, che in un comunicato avevano affermato: «L'obiezione di coscienza è estranea al comandamento cristiano dell'amore ed è

un'espressione di viltà».

All'inizio degli anni '70, i giovani obiettori che finirono nelle carceri italiane furono oltre un centinaio. E finalmente, il 15 dicembre '72, si arri-

**Occorre «disarmare la scienza»: gli scienziati «di tutto il mondo devono vegliare per impedire che le loro scoperte siano messe a servizio della guerra»; ove non abbiano altra scelta, debbono «disertare i laboratori e le officine della morte».**

**(Giovanni Paolo II, 12 novembre 1983, alla sessione annuale della Pontificia Accademia delle scienze).**

